

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

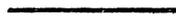
559° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 24 GENNAIO 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

6^a - Finanze e tesoro Pag. 3



CONVOCAZIONI Pag. 9

FINANZE E TESORO (6^a)

LUNEDÌ 24 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SULLA PROROGA DEI TERMINI PER L'EMISIONE DEL PARERE, DA PARTE DELLA 5^a COMMISSIONE, SUI DISEGNI DI LEGGE NUMERI 1221 E 1318**

Il presidente Segnana comunica che, a seguito del sollecito formulato dalla Commissione nella seduta del 12 corrente, da parte della Commissione bilancio, è stata richiesta nuovamente, ai sensi dell'articolo 39, comma secondo, del Regolamento, — con lettera del senatore Carollo di cui dà lettura — la proroga dei termini per l'emissione del parere sui disegni di legge nn. 1221 e 1318, in materia di pensioni per causa di servizio.

Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che le interrogazioni dei senatori Corallo (3-02316) e Scevarolli (3-02317) in tema di imposta prevista dall'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 1982 n. 953, verranno svolte, possibilmente con la presenza del Ministro delle finanze, nella seduta di mercoledì 26.

IN SEDE REFERENTE

« **Anticipazioni straordinarie al Tesoro da parte della Banca d'Italia** » (2156), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente Segnana illustra il merito del provvedimento richiamando la normativa che disciplina le modalità di utilizzo del con-

to corrente che il Tesoro intrattiene con la Banca d'Italia. Dopo aver illustrato i dati inerenti ai casi di « sconfinamenti » nel conto corrente di Tesoreria, da parte del Tesoro, nel corso dell'ultimo quadrimestre del 1982, sottolinea come la prevista difficoltà per il Tesoro di « rientrare » entro i limiti prefissati durante i primi venti giorni di gennaio 1983; abbia occasionato l'iniziativa legislativa in esame.

Il ricorso al conto corrente di Tesoreria, prosegue l'oratore, è uno degli strumenti di finanziamento del fabbisogno; nella presente situazione altri strumenti, quali il collocamento dei titoli presso le famiglie e presso lo stesso Istituto di emissione, per vari motivi, non sono stati considerati praticabili. Di qui la necessità di ricorrere all'anticipazione straordinaria di 8.000 miliardi, la quale, lasciando formalmente immutata la autonomia della Banca centrale, conferisce, inoltre, al Tesoro alcuni margini di flessibilità e di manovra dopo il cosiddetto « divorzio » con la Banca d'Italia intervenuto a metà del 1981.

Dopo aver data lettura, infine, del parere della 5^a Commissione e aver sottolineato la importanza del provvedimento sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello politico, anche in considerazione delle preoccupazioni che ha sollevato, invita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi dichiara di voler analizzare, preliminarmente, le cause che hanno occasionato l'emanazione del presente disegno di legge; esse devono essere ricercate sia nel peso « patologico » degli interessi del debito pubblico sul totale del *deficit* statale, sia nel « divorzio » intervenuto tra Banca d'Italia e Tesoro.

A proposito di quest'ultimo, operato mediante un provvedimento amministrativo, sottolinea l'insensibilità del Governo allora in carica il quale non ha sentito la necessità

di coinvolgere, in qualche modo, il Parlamento nella decisione.

L'aspetto allarmante dell'adozione dell'anticipazione straordinaria è rappresentato non tanto dal fatto in se stesso, quanto dalla considerazione che il Governo non sembra volere, o poter modificare una situazione, in modo da escludere per il futuro l'eventualità di nuovi provvedimenti uguali all'attuale.

Con riferimento alla previsione del Ministro per cui la circolazione monetaria non aumenterebbe con l'approvazione del provvedimento, chiede di conoscere da quanto tempo, prima di settembre dell'anno scorso, siano avvenuti gli « sconfinamenti » da parte del Tesoro e se gli 8.000 miliardi non andranno a sommarsi ad altri futuri « sconfinamenti ».

Il senatore Bonazzi esprime poi il timore che l'approvazione dell'anticipazione possa avere conseguenze come l'aumento del tasso di inflazione, ripercussioni negative sui tassi di interesse ed, eventualmente, una riduzione delle disponibilità di risorse da destinare al settore produttivo (tutto ciò dipenderà da come la Banca d'Italia fronteggerà la maggiore richiesta di 8.000 miliardi del Tesoro); si chiede quindi se davvero soluzioni alternative non sarebbero state possibili come sembra indicare lo stesso parere della Commissione bilancio.

Annuncia, infine, per tutti i motivi esposti, il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Rastrelli, dopo aver dato atto all'attuale Governo della responsabile « operazione verità » con la quale ha reso pubbliche le difficoltà di finanziamento del Tesoro, denuncia il falso rigorismo del precedente Governo che non ha ritenuto di informare nè l'opinione pubblica, nè tanto meno il Parlamento degli « sconfinamenti » avvenuti nel conto corrente di tesoreria nell'ultimo quadrimestre del 1982.

Illustra, poi, i dati che hanno caratterizzato il fabbisogno del settore statale per il 1982 (a tal proposito lamenta che al Parlamento siano mancate adeguate informazioni ai fini di un corretto esercizio della sua funzione di controllo), sottolineando come la concessione di gran parte degli 8.000

miliardi attualmente in discussione, rappresenti, in definitiva, un'operazione di sanatoria per precedenti e già avvenuti aumenti di base monetaria.

Ricorda, ancora, come a fine gennaio scadranno circa 24.600 miliardi di BOT, ed esprime riserve sulla possibilità e sulle modalità tecniche di reperimento di nuove risorse per fronteggiare i futuri impegni del Tesoro. Dopo aver sottolineato come l'adozione del presente provvedimento sia stata colta dall'opinione pubblica nel senso che verrà stampata altra carta moneta (il che rappresenta un negativo effetto di annuncio verso il risparmiatore), chiede quali garanzie possa dare il Ministro del tesoro affinché quello ora in discussione non rappresenti un pericoloso precedente che possa venire a ripetersi negli anni futuri. Conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo MSI-DN.

Il senatore Landolfi, dopo aver sottolineato come il Parlamento si trovi oggi di fronte ad una grossa responsabilità, fa presente la necessità che il provvedimento mantenga i caratteri della straordinarietà, e non debba essere ripetuto per il futuro. Rileva che esso rappresenta un sintomo dello stato di necessità e del malessere di tutto il sistema della finanza pubblica e della stessa politica monetaria la cui gestione per evitare il ripetersi, nel futuro, di situazioni di emergenza come quella presente, va quindi riconsiderata dal Governo.

Afferma, poi, come il « divorzio » tra Tesoro e Banca d'Italia abbia occasionato una serie di effetti perversi, come gli « sconfinamenti » dell'ultimo quadrimestre del 1982 e le difficoltà di collocazione dei titoli del debito pubblico; e a proposito di quest'ultimo fenomeno, rileva le condizioni obiettive che erano e sono alla base di esso, al di là delle responsabilità che, invece, furono assegnate a suo tempo al dibattito in materia di debito pubblico svoltosi tra determinate forze politiche alla fine dell'anno scorso.

Nell'esaminare il *trend* della spesa pubblica per il 1983, prevede — anche in considerazione dell'impossibilità di ripetere nel 1983 manovre straordinarie di politica fi-

scaie intervenute nel corso del 1982 (ad esempio il condono) — che il Tesoro possa incontrare, alla fine di quest'anno, grosse difficoltà per la copertura del proprio fabbisogno.

Si augura, infine, che il tasso d'interesse previsto nell'articolo 1, secondo comma, del disegno di legge in esame risulti il più basso possibile: se così non fosse risulterebbe inutile il ricorso alla soluzione tecnica prospettata nel provvedimento.

Il senatore Anderlini sottolinea come aspetto positivo del presente disegno di legge risulti il fatto che sia emerso il reale comportamento del precedente Governo nella gestione della politica di tesoreria (nell'anno precedente) onde l'opinione pubblica sembra ora adeguatamente informata sulla gravità della situazione della finanza pubblica.

Dopo aver sottolineato la continua sotto-stima di alcuni dati riguardanti il bilancio pubblico, dichiara che il più volte richiamato « divorzio » tra Tesoro e Banca d'Italia, pur se condivisibile in linea di principio, è stato attuato in condizioni (della finanza pubblica) allora non sufficientemente valutate, che hanno portato, tra l'altro, al prodursi di determinati effetti perversi (la anticipazione straordinaria in esame ne è un esempio).

Dopo aver espresso alcune perplessità circa la possibilità per il Tesoro di rientrare nel nuovo fido che gli verrà concesso, dato il previsto *trend* della spesa pubblica per il 1983, sottolinea il pericolo che l'attuale non sia un provvedimento straordinario destinato a non ripetersi, ma invece uno strumento che, a scadenze più o meno prossime, potrebbe venir riproposto.

Esiste il pericolo, continua l'oratore, che la situazione economico-finanziaria si avviti su se stessa fino ad un punto in cui gli stessi provvedimenti straordinari, come quello attualmente in discussione, potrebbero non essere più sufficienti. Per evitare ciò occorrerebbe operare quella drastica riduzione della spesa pubblica che la maggioranza di Governo non sembra in grado di impostare, anche in considerazione delle ricorrenti voci di elezione politiche anticipate.

Conclude, infine, definendo sbagliata e recessiva l'attuale politica economica del Governo e dichiarandosi contrario all'approvazione del disegno di legge in esame.

Il senatore Visentini premette che domanderà chiarimenti soltanto in merito alle situazioni tecniche che hanno portato alla presente soluzione necessitata, dato che le situazioni di altra natura, risalenti a diversi anni, non possono essere addebitate al Ministro in carica, e d'altra parte trovano corresponsabili le forze politiche della maggioranza.

Deve comunque notare con preoccupazione, prosegue il senatore Visentini, l'incipiente manifestarsi di una situazione prossima alla insolvenza, per il Tesoro, dal momento che è stato indispensabile venire al provvedimento in esame: tale situazione è confermata dalle cifre inerenti agli « sconfinamenti » sul conto corrente di tesoreria avvenuti negli ultimi mesi (dei quali del resto è stata data doverosa notizia dalla Banca d'Italia al Tesoro, mentre solo a questo ultimo spetta farne partecipe il Parlamento, ove lo ritenga). In merito a tali sconfinamenti osserva, in particolare riguardo a quello di fine dicembre, che sebbene appaia più limitato rispetto a quello di fine novembre, desta preoccupazioni dato che in quel momento era entrato all'Erario l'acconto IRPEF, che i più fra i contribuenti avevano versato (nonostante la proroga al 31 dicembre). Il senatore Visentini si chiede come potrà essere assicurato il rientro nei limiti imposti dalla legge per il Conto corrente, dato che a fine dicembre vi fu comunque uno sconfinamento nonostante quelle entrate; e ritiene che sarebbe anche assai interessante conoscere l'andamento del portafoglio titoli del debito pubblico della Banca d'Italia, e in particolare il suo incremento nel 1982.

Il ministro Gorla — in una breve precisazione al riguardo — avverte che la copertura del disavanzo del 1982 ha richiesto, oltre ai 53 mila miliardi di ricorso al risparmio mediante espansione del debito pubblico, e ai due miliardi di ricorso al risparmio postale, 12 mila miliardi di creazione di base monetaria, dei quali 3.000 mediante

sottoscrizione di titoli del debito pubblico da parte della Banca d'Italia, 2.500 per mezzo di altri interventi della Banca d'Italia e 6.500 con l'impiego del Conto corrente di Tesoreria.

Il senatore Visentini, riprendendo il suo intervento, chiede di conoscere la situazione dell'indebitamento al netto sull'estero in dollari, dato che la cifra di 27 miliardi di dollari che è stata diffusa sarebbe assai preoccupante ove si riferisce al solo 1982 anziché alla sommatoria degli indebitamenti degli ultimi anni.

Il senatore Visentini conclude riconoscendo che il provvedimento appare necessitato per la situazione creatasi e per le grosse scadenze del corrente mese a carico del Tesoro, e manifestando al tempo stesso preoccupazione per le precarie possibilità di rientrare sull'anticipazione richiesta, in dodici mesi, rimborsando gli 8.000 miliardi a gennaio 1984.

Il senatore Stammati fa presente anzitutto che non può essere fatto carico al ministro Gorla delle difficili situazioni ereditate in un lungo passato, mentre ascrive a suo merito l'aver compiuto un atto di grande chiarezza politica con la presentazione del disegno di legge in esame.

Dopo aver osservato che sulle cause di dissesto della finanza pubblica che hanno portato alla presente situazione sono state fatte interessanti osservazioni nel Messaggio con il quale il Presidente della Repubblica ha restituito al Parlamento il provvedimento di rifinanziamento della BEI, ricorda che vi erano possibilità alternative (che si offrivano al Governo oltre alla soluzione adottata) sottolineando che, dopo l'importante limitazione posta nel 1948 all'impiego del Conto di Tesoreria, la soluzione adottata oggi potrebbe essere uno *choc* per l'opinione pubblica. D'altra parte — prosegue il senatore Stammati — non è il caso di drammatizzare, dato che i recentissimi accordi intervenuti in materia di costo del lavoro ridimensionano notevolmente una delle due cause di inflazione: tanto più però è necessario affrontare l'altro fattore di inflazione, cioè il disavanzo del bilancio pubblico.

Incidere sul disavanzo pubblico è l'unico rimedio, di fronte alla precarietà di ogni soluzione tecnica utilizzabile per la sua copertura: anche il cosiddetto divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia è stato e resterà un regime precario ed effimero fintanto che occorra provvedere ad un così ingente disavanzo. Al tempo stesso egli deve rilevare che tale regime di separazione nei rapporti fra Tesoro e Banca d'Italia potrebbe apparire negativo se la Banca d'Italia seguisse una politica divergente da quella del Tesoro nella regolazione dei tassi di interesse bancario.

Il senatore Stammati dichiara che non si può non essere favorevoli al disegno di legge, reso necessario per poter assolvere i più elementari obblighi di cassa da parte del Tesoro, affermando poi che, anche se forse non era la soluzione tecnicamente migliore, quella prescelta presenta il grande pregio politico di aver sottoposto il problema al Parlamento. Suggestisce infine che il Ministro del Tesoro e il Governatore della Banca d'Italia intervengano in Senato, in una seduta che potrebbe essere indetta congiuntamente dalle Commissioni 5^a e 6^a, per esporre le non facili prospettive di rientro nei limiti del Conto corrente di Tesoreria, fornendo anche i dati chiesti dal senatore Visentini.

Il presidente relatore Segnana replica quindi agli oratori intervenuti.

Premesso che molte considerazioni svolte nel dibattito non possono non trovare la sua adesione e che comunque molti elementi ora richiesti potranno essere forniti dal Ministro, dichiara di considerare favorevolmente la proposta del senatore Stammati circa l'opportunità che il Ministro del tesoro ed il Governatore della Banca d'Italia forniscano, alle Commissioni 5^a e 6^a riunite in seduta comune, notizie sulla politica finanziaria e monetaria del Governo. Rinnova infine l'invito ad approvare il disegno di legge.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro.

L'onorevole Gorla premette alcuni elementi di informazione intesi a collocare correttamente il provvedimento nell'evoluzione che la gestione di cassa del Tesoro ha attra-

versato negli ultimi anni, e nelle prospettive future.

L'impiego del conto corrente di tesoreria è sempre stato, per consuetudine, un indiretto strumento di creazione di base monetaria, ma in particolare questo effetto si è intensificato negli ultimi tre anni: l'incremento della base monetaria per tale canale è stato di 5.700 miliardi nel 1980, di 5.800 nel 1981, di 6.500 nel 1982: una evoluzione sulla quale non ha inciso il cosiddetto « divorzio » tra Tesoro e Banca d'Italia. Le possibilità però di tale strumento diminuiscono rispetto all'esercizio precedente, dato che, dopo l'utilizzazione del margine del 14 per cento, nell'anno successivo il limite agisce soltanto sull'incremento di spese. In conseguenza è stata avviata una diversa proporzione fra il ricorso al conto corrente e quello alle sottoscrizioni della Banca d'Italia, nonostante che il « divorzio » avrebbe potuto far presumere un maggiore ricorso al conto corrente.

Il provvedimento in esame — prosegue il Ministro — offre alla Tesoreria solo un modesto margine di elasticità, margine peraltro che non può essere stimato con precisione perchè ovviamente è oscillante; tuttavia può precisare che, ad esempio, se vi fosse stata l'anticipazione all'inizio del corrente mese, quando lo « sconfinamento » era di 5.700 miliardi, il margine di elasticità concesso dagli 8.000 miliardi sarebbe stato di 2.300 miliardi, mentre con il presumibile sconfinamento di 3.000 miliardi a fine gennaio, il margine dovrebbe essere di 5.000 miliardi. Ne deriva comunque che il provvedimento non accresce sensibilmente la possibilità del Tesoro di far aumentare la base monetaria: rispetto ai 12.000 miliardi sopra ricordati quale incremento della base monetaria nel 1982, si può supporre che nel corrente anno ne verrà prodotta pressappoco altrettanto, senza comunque variazioni di gran rilievo.

Il Ministro ribadisce nuovamente il rilievo che il provvedimento — come del resto è stato notato dagli intervenuti nel dibattito — non affronta le cause del disavanzo pubblico, che invece possono e debbono essere contenute dal Parlamento. Quanto invece ai

modi tecnici per effettuarne la copertura, il Ministro non ritiene di dover ripetere gli argomenti già esposti in Commissione nella seduta del 13 corrente, circa l'inopportunità di adottare diverse soluzioni rispetto a quella in esame. Resterebbe solo da considerare l'ipotesi, allora non menzionata, di un prestito straordinario della Banca d'Italia: il Parlamento però avrebbe giustamente sollevato maggiori obiezioni di fronte ad una misura di tale rilievo.

Circa il problema del rientro nei limiti del Conto corrente allo scadere dei dodici mesi, il Ministro osserva che si può fare affidamento ragionevolmente sul miglioramento della situazione finanziaria complessiva, avendosi stabilito il « tetto » per il disavanzo pubblico sul valore nominale del disavanzo del 1982 e potendosi sperare in una evoluzione politico-economica nel complesso non sfavorevole; d'altra parte, si è ritenuto di dover contenere sia l'ammontare dell'anticipazione, per non allarmare inutilmente la opinione pubblica, sia la durata, per sottolineare la temporaneità di tale strumento e per ricondurre comunque, al termine di esso, il problema all'esame del Parlamento.

Riguardo alle osservazioni formulate sulla precarietà del cosiddetto « divorzio », ricorda come anteriormente non vi fosse mai stato un legame stringente per la Banca d'Italia, che non ha mai avuto l'obbligo di acquistare titoli del debito pubblico: su questo punto essenziale il « divorzio » non ha recato alcun cambiamento, mentre le intese prese con la Banca d'Italia nei passati decenni ebbero sempre il carattere di accordi non sanzionati da legge.

Dopo aver assicurato (in relazione all'intervento del senatore Anderlini) che l'Amministrazione del Tesoro ha sempre operato correttamente nei confronti del Parlamento e allo stesso modo si comporterà in futuro, precisando altresì che il tasso d'interesse sull'anticipazione sarà quello operante sul conto corrente di Tesoreria, risponde al quesito posto dal senatore Visentini sull'indebitamento netto in dollari verso l'estero, confermando che la cifra di 27 miliardi di dollari rappresenta la somma degli indebitamenti relativi agli anni dal 1980 al 1983;

avverte inoltre che in seguito alla politica finanziaria programmata e agli intervenuti accordi sul costo del lavoro si può sperare ragionevolmente in un miglioramento della bilancia commerciale e quindi in un minore indebitamento nel 1983.

Riferendosi al serrato dibattito in corso ed alle sue precedenti fasi alla Camera, osserva che il coinvolgimento del Parlamento sarebbe stato comunque inevitabile, stante il limite di « sconfinamento » del conto corrente al 14 per cento, fissato per legge; d'altra parte, il Governo esprime un giudizio positivo su tale dibattito, affrontato a ragion veduta, nella consapevolezza che il problema

fosse tale da meritare le incognite dell'esame parlamentare e del confronto con l'opposizione. Il Ministro conclude auspicando una favorevole pronuncia, nella fiducia che il Parlamento possa successivamente adoperarsi per il contenimento del *deficit* della finanza pubblica.

Contrari i senatori comunisti e il senatore Rastrelli, e con l'astensione del senatore Visentini, la Commissione dà mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2156, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 13.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Martedì 25 gennaio 1983, ore 18

2ª (Giustizia)

Martedì 25 gennaio 1983, ore 16,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Proroga del termine indicato nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 (2134).

6ª (Finanze e tesoro)

Martedì 25 gennaio 1983, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).
- Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884-Urgenza).

III. Esame dei disegni di legge:

- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).
- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).
- Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 (2094).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di

proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1833).

- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923,

n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).

- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).
- Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Martedì 25 gennaio 1983, ore 17

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Martedì 25 gennaio 1983, ore 10 e 15
